

Cittadini e turisti, grazie a sei appassionati di Monteverde, potranno ripercorrere il sacrificio dei tanti giovani che difesero la Repubblica Romana

Sul Gianicolo torna l'anima del Risorgimento

A piazzale Garibaldi e Villa Sciarra nove pannelli per raccontare la resistenza contro i "papalini" nel 1849

di LUCA LIPPERA

Cadde Villa Sciarra, i francesi sfondarono le Mura, tacque il cannone, non restavano che le baionette: troppo poche quelle dei garibaldini, troppo numerose quelle del nemico. Era il 30 giugno del 1849 e la Repubblica Romana, dopo una sanguinosa resistenza, veniva sopraffatta. Presa Porta San Pancrazio, perduta Villa Aurelia, piegata Villa Pamphili. «Tutto avvenne lì, in quella zona - racconta Enrico Luciani, 60 anni, segretario del Comitato Gianicolo, sede in via di Donna Olimpia 30 - eppure è come se Roma non ne avesse più memoria. Il Gianicolo e piazzale Garibaldi non sono solo bancarelle, fusaie e burattini, che pure sono bellissimi. Lì è passata la Storia e finalmente sarà possibile ricordarlo...».

Dopo 154 anni di "oblio" e centinaia di lettere di protesta, il Comitato presieduto da Giuseppe Monsagrati, ordinario di Storia del Risorgimento alla "Sapienza", ha vinto la sua battaglia. Nove grandi pannelli - in italiano e in inglese - con la storia degli eventi che ebbero per teatro il Gianicolo, verranno dislocati nella zona per raccontare ai turisti (ma anche ai tanti romani che non lo sanno) che la strada per l'Unità d'Italia passò di lì. La città, in pieno Risorgimento, si era ribellata al Papa. Pio IX fuggì. Fu proclamata la Repubblica e migliaia di persone, soprattutto giovani, difesero Roma dalle truppe francesi sbarcate a Civitavecchia per appoggiare il pontefice.

Il progetto, che ha l'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica e del Ministero dei Beni Culturali, è approvato dal Comune. Ma è stata la passione di un gruppo di romani di Monteverde a renderlo possibile. Del Comitato, ricavato nei locali del

circolo "Aics Cipriani", a Donna Olimpia, fanno parte sei persone. Oltre a Luciani, nato in via Mameli come la moglie, e al professor Monsagrati, hanno lavorato all'idea

Giuliana Limiti, consigliere storico-archivistico del Quirinale ed ex docente a Roma III, Claudio Bove, Cesare Bal-

zarro e Roberto Bruni. Il primo pannello verrà montato, in piazzale Garibaldi, il 21 gennaio. Fu l'"Eroe dei Due Mondi" a guidare la difesa di

Roma. Con lui c'era anche Anita, la compagna, che nel viaggio verso San Marino, seguito alla sconfitta, morì.

«L'idea - spiega Luciani,

di viale Trastevere - è nata nel 1999. Il Comune spostò nella zona l'Isola del Cinema, una sua iniziativa. Baracconi e ambulanti erano finiti davanti al mausoleo dei garibaldini. Un'offesa. Ci rendemmo conto che Roma, di questa zona, non aveva più memoria. I pannelli dovranno ri-

mediare a questo». Uno verrà montato all'ingresso principale di Villa Pamphili, dove infuriò la battaglia del 3 giugno 1849. Un altro davanti alla chiesa di San Pietro in Montorio, cioè vicino al fontanone del Gianicolo, dove è sepolto Goffredo Mameli. Un altro ancora a Villa Aurelia (ex Villa Savorelli), quartier generale di Giuseppe Garibaldi.

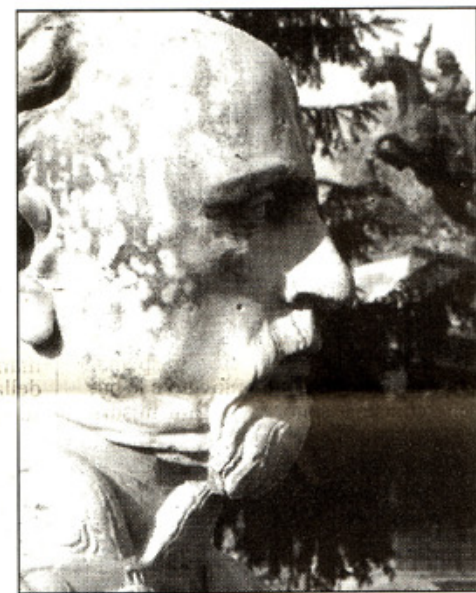
«È giusto - afferma Cesare Balzarro - che Roma ricordi. Quelle persone si batterono per l'indipendenza e l'unità. Lo fecero, insieme, sotto il tricolore. Lo dice la provenienza delle vittime: 230 dall'Emilia, 218 dal Lazio, 129 marchigiani, 90 lombardi e poi veneti, toscani, liguri. Bisognerebbe raccontarle alla Lega, certe cose». «Vennero a Roma da tutta Europa - aggiunge la professoressa Limiti - dalla Polonia, dal Belgio, dalla Germania. E non persone "qualunque", bensì pittori, medici, scultori, architetti».

Ma l'eroismo fatica sempre ad essere ricordato. Il primo pannello, sponsorizzato dalla società "Poliedro", è pronto all'installazione. Per gli altri, ci sono i testi, i bozzetti e gli esecutivi finali. Ma il Comune, che pure li ha approvati, perché in regola con le norme sull'arredo urbano, non ha ancora finanziato l'iniziativa. Al Comitato (tel. 06/53.70.470) servono 30 mila euro, somma tutto sommato esigua, per completare tutto. «Ma siamo certi - sostiene Luciani - che tra Comune, Municipio XVI e Regione, la vicenda si risolverà». Lo chiede il Gianicolo, il colle sul quale Roma moderna, capitale dal 1870, fonda la sua storia.



Enrico Luciani mostra uno dei pannelli destinati all'area del Gianicolo

Altra tappa del percorso a Villa Aurelia, quartier generale garibaldino. Il via a gennaio, ma servono 30 mila euro



I busti marmorei dislocati in tutta la zona di piazzale Garibaldi (foto al centro) furono realizzati per un motivo ben preciso: ricordare i valorosi che morirono al Gianicolo per difendere la Repubblica Romana. Tra loro, Luciano Manara, caduto alla testa dei suoi bersaglieri, Ugo Bassi e i fratelli Dandolo



LA VICENDA E I PROTAGONISTI

Morì anche Mameli, sepolto al Fontanone

I pannelli che verranno sistemati nell'area del Gianicolo intendono ricordare uno dei periodi più straordinari di Roma. Il Risorgimento era quasi al culmine quando in città, all'inizio del 1849, esplosero moti popolari che costrinsero il Papa a fuggire, riparando a Gaeta. Furono indette libere elezioni per il 21 gennaio - le prime a suffragio universale - e l'assemblea che uscì dal voto proclamò, il 9 febbraio di quell'anno, la Repubblica Romana. La guidava un triumvirato composto da Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Carlo Armellini, che si ispirò ai principi che avrebbero prevalso solo con le democrazie del Novecento: libertà di pensiero, di stampa e di associazione.

Pio IX, e coloro che lo appoggiavano, non stettero a guardare e chie-

sero l'aiuto delle potenze straniere. Truppe francesi, al comando del generale Oudinot, sbarcarono a Civitavecchia nella primavera del 1849 e marciarono verso Roma sull'Aurelia per restaurare il potere del Papa. I repubblicani, guidati da Giuseppe Garibaldi, organizzarono le difese al Vascello, al Gianicolo, a Villa Sciarra e Villa Pamphili. Arrivarono a Roma patrioti dall'Emilia, dalle Marche, dalla Lombardia, da tutta Europa. Gli scontri (un migliaio i morti) durarono mesi e culminarono con i combattimenti di giugno. Cadde tra gli altri, a soli 22 anni, anche Goffredo Mameli, autore dell'inno nazionale, poi sepolto davanti a San Pietro in Montorio, accanto al "fontanone" del Gianicolo, dove ci sarà uno dei pannelli. I garibaldini, il 30 giugno, furono sopraffatti da forze enormemente superiori. I superstiti, il giorno dopo, proclamarono la Costituzione dal Campidoglio. La Repubblica era durata solo quattro mesi e mezzo, ma la strada verso lo Stato unitario e Roma Capitale era ormai tracciata.

MARGARET FULLER

Una giornalista del Tribune raccontò la difesa di Roma

Fu una donna a far sapere al mondo che un esercito di patrioti, a Roma, si stava battendo per l'indipendenza dopo aver proclamato la Repubblica e la fine del potere dei Papi. Margaret Fuller era una giornalista americana e all'epoca degli eventi viveva nell'Urbe, dove ebbe una lunga storia d'amore con il marchese Angelo Ossoli, un papalino che contestò la famiglia e difese la città dai francesi. La Fuller, nel 1849, viveva a piazza Barberini e nei suoi reportage per il Tribune, edito a New York, raccontò la nascita, l'ascesa e la fine eroica della Repubblica Romana. Fu da lei che l'opinione pubblica anglosassone seppe che il Triumvirato emanava leggi in nome di Dio e del Popolo. La Fuller, cui è stato dedicato un convegno presso l'Accademia Americana, a Villa Aurelia, lasciò Roma dopo la sconfitta. Morì sulla via del ritorno, insieme al marchese Ossoli, e al figlio avuto da lui, in un naufragio al largo delle coste del New England.



Fanno parte del Comitato Gianicolo anche Giuseppe Monsagrati, docente di Storia del Risorgimento all'università "La Sapienza" e Giuliana Limiti, consigliere storico archivistico della Presidenza della Repubblica
Fotoservizio TOIATI/PICCIARELLA